

IL CASO

Effetto lockdown, le morti invisibili

L'altra faccia della "pandemia sociale" è quella dei suicidi per motivi economici

MONICA ZORNETTA

Insieme a quelli del *Recovery fund*, del debito e del Pil, ci sono altri numeri, in Italia, che girano intorno all'economia. Sono numeri che nascondono storie drammatiche, come ha raccontato ieri *Avvenire* con l'editoriale di Umberto Folena. Si tratta dei suicidi e dei tentati suicidi prevalentemente per motivi economici. Di loro si parla con pudore, sottovoce, per il necessario rispetto e per non alimentare fenomeni imitativi, sebbene siano il tragico corollario di tutte le crisi vissute dal Paese da dieci anni a questa parte. Numeri che stanno risalendo: dal gennaio 2020 al 31 luglio scorso sono stati infatti 78, 61 dei quali registrati durante il lockdown. Sono imprenditori, dipendenti, lavoratori precari, pensionati: dietro a quelle cifre ci sono individui con le loro storie di difficoltà esistenziali, l'una differente dall'altra ma ciascuna delle quali legata all'altra dal filo delle difficoltà economiche, spesso unite a quelle psicologiche. «Sono uomini e donne di 45-50 anni, la fascia di età più a rischio (28,6% del totale) che perdono il lavoro e non riescono più a ricollocarsi; che hanno difficoltà a riscuotere crediti dalla pubblica amministrazione o che non possono accedere al credito; c'è, per esempio, chi porta sulle spalle il peso del fallimento della propria impresa o il fornitore che non viene pagato», spiega il sociologo Nicola Ferrigni, direttore del-

l'Osservatorio suicidi per motivazioni economiche della Link Campus University a Roma. «Se prima del 2013 era concentrato soprattutto nel Nordovest e nel Nord Est del Paese, e le vittime erano specialmente imprenditori, dopo quella data si è spostato nelle regioni centrali e meridionali, colpendo in particolare i disoccupati. A seguito della risalita al Nord cominciata lo scorso anno, in questi sette mesi del 2020 abbiamo rilevato un aumento dell'incidenza di casi nel Triveneto, principalmente tra gli imprenditori, e, a livello nazionale, un incremento anche tra i 25-34enni, passati dai 5,1 del 2019 agli attuali 18,2», spiega Ferrigni. «Quello del suicidio e dei suicidi tentati (60 da marzo al 31 luglio) è, insomma, un fenomeno che interessa l'intero Paese ma che, nonostante ciò, l'Italia non ha mai affrontato in modo serio».

Una rete "di supporto", infatti, può salvare la vita, come è successo a Enrico, 52 anni, che fino all'arrivo della pandemia lavorava "in nero" in un ristorante del Nordest. Sposato e padre di due figli, il lockdown lo aveva costretto a casa - dove assisteva la moglie ammalata - finché si era ritrovato senza più risparmi, e, dal primo di giugno, anche senza lavoro. «Preferisco morire che essere indigente e non poter dare da mangiare alla mia famiglia», aveva detto, disperato, in lacrime, all'operatrice del servizio a cui si era rivolto in cerca di aiuto. Dal principio aveva fatto molta fatica ad accettare l'idea di un accompagnamento ai servizi sociali del suo Comune ma poi, grazie al lavoro sinergico di vari interlocutori (tra cui l'Agenzia per il Lavoro e la Caritas), ha cominciato a superare l'an-



goscia e, grazie ad un lavoro stagionale, ad immaginare un futuro meno duro per sé e per la propria famiglia.

Tuttavia, non sempre si riesce ad intervenire in tempo. «La correlazione tra la perdita di una occupazione e il suicidio è ormai acclarata: era stato messo nero su bianco anche nel primo rapporto Osservasalute, nel 2008», fa notare Maurizio Montanari, psicoanalista emiliano che da tempo studia il fenomeno. «Gli effetti del periodo di *lockdown*, la chiusura di molte imprese una volta terminata la cassa integrazione, l'autunno prossimo, porteranno ad un aumento della massa di persone tra i 45 e i 55 anni che si ritroveranno alla fine del pro-

prio percorso lavorativo. Soprattutto i soggetti più fragili, con patologie pregresse, vanno incontro a un ritiro sociale, ad un lento lasciarsi morire ai margini, in silenzio, fino a diventare invisibili». E qui bisognerà essere ancora più attenti e fare seria prevenzione.

